

Sostiene Stefania

Libri e fantasia cercare lettori ai tempi del web

di **Stefania Auci**

Non ero mai stata a Venezia d'inverno. E adesso mi sembra quasi impossibile andarci in un'altra stagione. La nebbia, l'umidità della laguna, la pallida luce del sole esaltano la meravigliosa evanescenza della città. E tutto questo rende ancora più straordinario il concretissimo motivo per cui mi trovo lì, ospite della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri che, ormai da 37 anni, ogni anno, tiene il suo seminario di perfezionamento. Per un autore, poche cose sono più concrete (e temibili) dell'incontro con un libraio. Prima ancora del lettore, è la persona che conosce meglio il tuo libro.

● a pagina 13



▲ Scrittrice Stefania Auci

Sostiene Stefania

📷 L'autrice

Stefania Auci, insegnante e scrittrice, è l'autrice del best seller "I leoni di Sicilia" che racconta la saga della famiglia Florio

Libri, amore e fantasia come cercare lettori ai tempi dei social media

di **Stefania Auci**

✉ **Lettere**
Via Principe di Belmonte, 103/c
90139 Palermo

E-mail
Per scrivere alla redazione palermo@repubblica.it

Non ero mai stata a Venezia d'inverno. E adesso mi sembra quasi impossibile andarci in un'altra stagione. La nebbia, l'umidità della laguna, la pallida luce del sole esaltano la meravigliosa evanescenza della città: piazza San Marco diventa lo specchio del cielo; Palazzo Ducale sembra ancora più leggero dei suoi merletti di marmo, i campielli deserti diventano un gioco di ombre e di silenzi. E tutto questo rende ancora più straordinario il concretissimo motivo per cui mi trovo lì, ospite della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri che, ormai da 37 anni, ogni anno, tiene il suo seminario di perfezionamento su quel gioiello che è l'isola di San Giorgio Maggiore, un luogo che la Fondazione Giorgio Cini custodisce ed esalta in ogni aspetto. Per un autore, poche cose sono più concrete (e temibili) dell'incontro con un libraio. Prima ancora del lettore, è la persona che conosce meglio il tuo libro, perché lo deve considerare da tanti punti di vista: c'è il gusto personale, c'è il giudizio sui suoi aspetti esteriori, c'è la necessità di armonizzarlo all'interno della propria libreria... Insomma: il lavoro del libraio è fortemente individuale, in continuo divenire e

richiede abnegazione, pazienza e conoscenza. Perché, oltre all'abilità di ascoltare il cliente, e di incuriosirlo, ha l'obiettivo ultimo di portare quel cliente a scegliere con convinzione e quindi farlo diventare (o farlo... rimanere) un lettore. Mentre si scrive un libro, ci si può cullare nell'idea di parlare a un lettore ideale. Tocca al libraio scovare il lettore in carne e ossa. Ecco perché, sebbene abbia molti amici librai, avevo un certo timore per il mio incontro a Venezia. Un timore del tutto infondato: ho osservato questo gruppo di giovani, ho ascoltato le loro esperienze e risposto alle loro domande. E ho anzitutto capito il motivo per cui si trovavano lì: la consapevolezza, a onta di ogni previsione catastrofista, che una libreria è un luogo pulsante, vivo, e tale deve rimanere, pena l'inaridirsi della nostra anima. Una consapevolezza combattiva, armata appunto dal confronto con tutti gli attori della filiera editoriale e ben lontana da quell'astrazione che spesso soffoca la cultura. Ho visto che quei librai non hanno paura di ripensare il loro mestiere, e sono disposti a inventare strumenti nuovi, per esempio portando i libri nelle scuole,

organizzando gruppi di lettura, inventando festival a tema, affidandosi ai social media. E ho capito che erano lì per acquisire altri strumenti, cui magari non avevano ancora pensato e che solo l'esperienza di un manager, di un editore, di un economista, di un sociologo poteva suggerire e orientare. Per loro – ma anche per me – si è trattato di un'ondata di fiducia molto concreta: non il sogno, lodevole ma

vago, che le cose cambino, bensì la certezza che cambiare si può. Anzi, bisogna dirlo, cambiare si deve, perché sarebbe sciocco negare la realtà. Per fare solo un esempio: a Roma, in dieci anni, dal 2007 al 2017, sono state chiuse 223 librerie. E credo che ognuno di noi abbia visto le saracinesche di una libreria – quella preferita, quella di quartiere, quella in cui abbiamo comprato i primi libri – abbassate per

sempre. Sono arrivata a Venezia piena di rispetto e di ammirazione per i librai; ne sono ripartita rammentando quello che dice Jane Austen in "Emma": «C'è una cosa che un uomo può sempre fare, se lo vuole, ed è il suo dovere; non tramite manovre e astuzie, ma con grinta e decisione». Due cose che, nei librai che conosco da anni e in quelli che ho incontrato solo per qualche minuto, sono una ragione d'essere. E che, per noi lettori, sono motivo di grande speranza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

Ospite a Venezia della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri ho visto in quel gruppo di giovani una consapevolezza combattiva

Non hanno paura di ripensare il loro mestiere e sono disposti a inventare strumenti nuovi portando i romanzi a scuola o avviando gruppi di lettura

Si è trattato di un'ondata di fiducia molto concreta: non il sogno che le cose cambino bensì la certezza che cambiare si può

